

saggio s' apre da' nostri bravi soldati colla sconfitta dei perfidi nemici.

X. Un altro combattimento succede a Valeggio, indi si batte a Desenzano. Poco numerosi da ogni parte i Francesi, son però bastantemente istruiti non doversi niente contare sul numero de' battaglioni nemici, qualora non son questi formati, che di assassini.

XI. Si suona a martello, e son tutt' i Francesi trucidati in Verona la seconda festa di Pasqua, non avendosi riguardo nè agli ammalati negli spedali, nè ai convalescenti, che girano le contrade, molti de' quali sono gittati nell' Adige, molti trucidati da replicati colpi di stilo: quattrocento e più Francesi ne rimangono sacrificati.

XII. Per otto giorni intieri vengono i tre castelli di Verona assediati dall' armata veneta, ed i cannoni della batteria vengono tolti colla bajonetta. Da per tutto si fa fuoco; ma la colonna mobile, che arriva in questo frattempo, sconfigge completamente questi vigliacchi, rimasti prigionieri in tremila di truppa di linea, fra' quali molti generali veneti.

XIII. La casa del Console Francese al Zante è abbruciata.

XIV. Un vascello da guerra veneto prende sotto la sua protezione un convoglio austriaco, e tira molti colpi di cannone contro la fregata *la Bruna*.

XV. *Il Liberator dell' Italia*, bastimento della Repubblica Francese, non avendo che tre o quattro piccoli pezzi, e soli quaranta uomini di equipaggio, viene mandato a picco nel porto stesso di Venezia, e per ordine del Senato. Il giovane e interessante Laugier, luogotenente di vascello, comandante il suddetto bastimento, veggendosi attaccato dal fuoco della fortezza e dalla galera ammiraglia, lontano da questa e da quella un solo tiro di